



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

0 del 22 ago 2025	<<Abbiamo costruito basi solide per il futuro la serie C non ci spaventa>> <i>di</i>	<i>a pag 21</i>	pag. 3
0 del 22 ago 2025	Intervista a Yunchan Lim - Lim enfant prodige del piano "Intorno a me troppe invidie" <i>di</i>	<i>a pag 36</i>	pag. 6
0 del 22 ago 2025	Nel cantiere di San Giacomo: "Ma la basilica resta aperta" <i>di</i>	<i>a pag 11</i>	pag. 8
0 del 22 ago 2025	Pino abbattuto all'alba Scontro attivisti-giunta = Pino di via Don Minzoni L'albero è stato abbattuto Scontro comitati-Comune <i>di</i>	<i>a pag 48</i>	pag. 9
0 del 22 ago 2025	Scavi in via Gramsci Cambia la viabilità <i>di</i>	<i>a pag 58</i>	pag. 11
0 del 22 ago 2025	Scuola materna, il trasloco di Ferragosto <i>di</i>	<i>a pag 58</i>	pag. 12

SERIE C
Ignazio Cipriani

«ABBIAMO COSTRUITO BASI SOLIDE PER IL FUTURO LA SERIE C NON CI SPAVENTA»

Il suo avvento ha riacceso la passione del popolo giallorosso: «Abbiamo un sogno da condividere con i tifosi e con la città. Non ci illudiamo, ma è stata costruita una rosa all'altezza di un campionato impegnativo come quello di C»

Ignazio Cipriani, presidente del Ravenna: l'imprenditore, erede delle famiglie Cipriani e Gardini, è al timone del club dal 4 luglio 2024
FOTO FIORENTINI

RAVENNA **SANDRO CAMERANI**

L'avvento di Ignazio Cipriani ai vertici del Ravenna FC ha provocato nella tifoseria giallorossa un movimento sismico benevolo, facendo riemergere, 14 mesi fa, quell'entusiasmo che, a causa dei tanti anni vissu-



Peso:21-89%,22-100%

ti tra i dilettanti, era scemato. Tutti hanno realmente iniziato ad augurarsi una nuova età dell'oro per la squadra giallorossa, a oltre trent'anni dall'inizio dell'era-Corvetta, presidente che portò il Ravenna ai suoi massimi splendori. Anche le prime, ambiziose, dichiarazioni del nuovo numero uno giallorosso sono state improntate ad un ottimismo diffuso in merito al futuro della società e conseguentemente della squadra. Cipriani ha scelto di circondarsi di persone di fiducia come Paolo Scocco, amico e collaboratore di lungo corso del gruppo Cipriani, e Davide Mandorlini, altro amico fraterno, ma si è affidato anche ad una leggenda del calcio italiano come Ariedo Braidà, che fin dal primo momento si è dimostrato molto legato al nuovo progetto e ha assorbito come nulla fosse il passaggio dalla tribuna d'onore di San Siro e del Camp Nou ai gradoni di Castelmaggiore e a quelle del Circolo tennis di Corticella. I risultati del primo anno di proprietà targata Cipriani e Black Duck alla fine sono stati esaltanti, perché dopo la conquista della Coppa Italia di Serie D, primo trofeo in assoluto della storia del Ravenna, è arrivato quel ripescaggio in Serie C che ha evitato un'altra stagione infernale, che sarebbe risultata un problema alla luce delle ambizioni societarie.

Alla vigilia dell'inizio del campionato, il presidente giallorosso sottolinea il recentissimo e glorioso passato, tenendo comunque in grande considerazione presente e futuro: «Riuscire al primo anno a passare dalla Serie D ai professionisti è stato uno splendido risultato, del quale va dato grande merito a Marchionni e a tutta la rosa del Ravenna. Fin dal primo momento ci siamo presentati con un obiettivo e un sogno da condividere con i tifosi e la città. Adesso affrontare la Serie C non ci deve spaventare, anzi motivare a dare sempre il massimo, non voglio dare scadenze per raggiungere obiettivi molto ambiziosi ma posso però dire che abbiamo costruito basi solide per il futuro. Con Black Duck condividiamo gli obiettivi da perseguire ed una visione chiara delle cose».

Di recente è arrivata una proposta abbastanza episodica di una lista civica che vorrebbe chiudere lo stadio e spostarlo sulla statale Adriatica, fortunatamente però già il mese scorso Cipriani era stato chiaro a proposito, differenziandosi dai fantasiosi avventurieri che in passato avevano provato la scalata alla proprietà spinti anche, anzi soprattutto, da progetti immobiliari: «Il Benelli è e continuerà ad essere la casa del Ravenna. Stiamo apportando già miglioramenti al terreno di gioco, che nella stagione 2026-2027 sarà nuovo di zecca, e anche alle strutture. Vogliamo rendere lo stadio più moderno e, parallelamente, portare avanti il progetto che sorgerà in città (zona del Villaggio Anic, ndr): una vera e propria cittadella del Ravenna FC, pensata per il settore giovanile, che per noi rappresenta una priorità assoluta. Inoltre, il centro sportivo di Glorie, già casa della prima squadra, sarà oggetto di un importante restyling e verrà ulteriormente valorizzato per riuscire ad ospitare la Primavera».

Flash finale sul campionato che sta per prendere il via: «La prestazione offerta in Coppa contro il Cittadella è stata molto soddisfacente e conferma che è stata costruita una rosa all'altezza di un campionato impegnativo come la Serie C. Siamo neopromossi e siamo a metà agosto, quindi nessuno si vuole illudere, però possiamo guardare con positività alla stagione. Anche l'afflusso del pubblico, poi, e il numero di abbonamenti sottoscritti può sicuramente confortarci su quel ritorno di passione e attenzione che avevamo già toccato con mano un anno fa».



Peso:21-89%,22-100%



Peso:21-89%,22-100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Lim enfant prodige del piano “Intorno a me troppe invidie”

di **LEONETTA BENTIVOGLIO**

ROMA

Una vocazione autentica e un talento strabiliante nutrono il rapporto con la musica del pianista

Yuncham Lim, fenomeno della classica in frenetica ascesa: devoto al suo strumento come a un credo sacrale, questo ventunenne coreano di angelica bellezza pare emerso dalla sfera del sublime. Quando suona ci commuove per lirismo e potenza. Più della sua tecnica formidabile, è catturante il suo approccio poetico al brano, reso ogni volta intimamente proprio. La sua celebrità internazionale scatta nel '22, quando si distingue come il più giovane vincitore del Concorso pianistico Van Cliburn, negli Usa. Vi esegue il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff, la cui registrazione dal vivo diventa la versione del pezzo più vista su YouTube. La Corea ne fa un divo: in patria ha una fama tale da dover circolare con guardie del corpo, e il suo nome ha fatto nascere brand di abbigliamento giovanile. Dopo la medaglia d'oro americana, Lim lavora con orchestre favolose nelle migliori sale del pianeta, e il suo album degli *Études* op. 10 e 25 di Chopin conquista le vette delle classifiche. Oggi esce per Decca la sua incisione de *Le stagioni* di Čajkovskij, disco ispiratissimo, e un suo recente concerto a Londra ottiene un esito scintillante: il *Daily Mail* lo paragona ad Ashkenazy e a Pollini, e il *Times* applaude la sua bravura mozzafiato. Ciò nonostante è un ragazzo umile, misterioso e concentrato, che conduce una vita assai protetta ed evita le interviste. Il punto di partenza della nostra conversazione è la performance programmata il 29 agosto al Petruzzelli di Bari, dove lo accompagnerà l'orchestra del teatro diretta dal belga Martijn Dendievel. In locandina c'è il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra

di Béla Bartók, a cui sono accostate l'Ouverture dalle *Nozze di Figaro* di Mozart e la Settima Sinfonia di Beethoven. Lim si dichiara entusiasta di approdare al Petruzzelli: «La storia del teatro, la sua acustica e la sua atmosfera accendono la mia immaginazione». Poi affronterà la serata inaugurale della stagione della New York Philharmonic, in settembre, con Gustavo Dudamel sul podio, e sarà a Roma per Santa Cecilia in novembre per presentare il Concerto in sol di Ravel, accanto all'orchestra cecilianica e a Daniel Harding.

Yuncham Lim, come ha scoperto la sua strada musicale stellata?

«Fin da quand'ero piccolo ho creato nel mio cuore tanta musica, la quale, via via, ha fatto bruciare in me la lava che ora sta iniziando a scaturire dal mio lavoro».

A che età ha cominciato a suonare?

«Ho preso lezioni di piano dai sette anni. In seguito l'incontro col mio maestro Minsoo Sohn, presso il Korean National Institute for the Gifted in Arts, è stato determinante per il mio percorso».

Il video del concerto con cui ha vinto il Van Cliburn ha avuto 17 milioni di contatti. Eppure lei ha confessato d'essere insoddisfatto di quell'esecuzione.

«Non era il meglio secondo i miei standard. Mi hanno aiutato, per quanto possibile, la direttrice d'orchestra Marin Alsop (che si è emozionata fino alle lacrime al termine del concerto, ndr) e la Fort Worth Symphony. Amo Rachmaninoff all'infinito, e cerco ogni giorno d'imparare qualcosa da tutto ciò che lo riguarda artisticamente».

Cosa replica a chi considera Rachmaninoff troppo sentimentale?

«Vai a casa, lavati i piedi e mettiti a dormire. E non ascoltare mai più musica».

Oggi abita a Boston e li studia nel Conservatorio col suo insegnante Minsoo Sohn. Le manca la Corea?

«No. Il mio ultimo periodo di studio nel mio Paese è stato dolorosissimo.

Mi sentivo all'inferno e volevo morire. Adesso torno solo per fare concerti».

Cosa le dava tanto dolore?

«La Corea è piccola e affollata, perciò la competizione è feroce. Tutti smaniano per primeggiare e a volte danneggiano gli altri per questo. Intorno ai 17 anni, dato che mi stavo affermando, si sono scatenate invidie e pressioni inopportune, anche da parte di politici e uomini d'affari. Ciò mi ha riempito di tristezza».

È molto legato al suo insegnante Minsoo Sohn?

«Lui è la mia guida e il mio salvatore. Alcuni musicisti sostengono che, per divenire un artista, è necessario studiare con maestri diversi. Ma pianisti come Egorov, Lipatti, Rachmaninoff, Busoni, Horowitz e Kissin non hanno agito in questo modo. Ognuno ha avuto un mentore con cui è rimasto connesso e da quella base ha maturato la propria musica».

Continua a studiare molto?

«Fino a tredici ore al giorno. La musica esige un impegno totale. Secondo Rainer Maria Rilke soltanto la solitudine può portarci a raggiungere un'arte profonda. Uno dei miei desideri per il futuro è sposarmi e condividere tale solitudine con mia moglie, poiché credo che un isolamento condiviso possa dare maggiore profondità al mio cuore e alla mia musica».

Come mai la classica europea è tanto diffusa tra i coreani?

«È un popolo che ha un'anima intensa e adora cantare e suonare, in generale».

Quali sono i suoi pianisti di riferimento?

«Quelli della vecchia scuola russa:



Peso: 77%

Sofronitsky, Rachmaninoff e Horowitz».

Può definire la relazione che ha col suo strumento?

«Il pianoforte è la mia terra, il mio universo, il mio vento, il mio oceano, la mia montagna e il mio amante».

Studio tredici ore al giorno perché la musica richiede una dedizione totale solo la solitudine può portarmi all'arte

Chi afferma che Rachmaninoff sia troppo sentimentale deve andare a casa lavarsi i piedi e mettersi a dormire

Il video di un mio concerto ha totalizzato 17 milioni di visualizzazioni Ma in verità non sono per niente soddisfatto di quella esecuzione

Il divo coreano ha 21 anni un talento strabiliante e numeri da star del k-pop Oggi esce il nuovo album il 29 si esibirà a Bari



Yunchan Lim, 21 anni, nel 2022 è stato il più giovane vincitore del prestigioso concorso pianistico Van Cliburn negli Usa: la sua esecuzione di Rachmaninoff è diventata la più vista su YouTube



Peso:77%

Nel cantiere di *San Giacomo*: “Ma la basilica resta aperta”

Un restauro finanziato con il Pnrr che finirà l'anno prossimo, ma che non impedisce visite e funzioni

di **PAOLA NALDI**

Una foresta di tubi innocenti ha invaso la navata della chiesa di San Giacomo Maggiore in via Zamboni, su piazza Rossini, e la facciata è coperta da impalcature alte fino al tetto. Sono partiti i lavori di restauro alla basilica, una delle più visitate dai turisti, amata dai bolognesi perché qui si tiene il rito della benedizione delle rose per la festa di Santa Rita. Capolavoro d'arte perché conserva la famosa “Cappella dei Bentivoglio” con le opere che Lorenzo Costa eseguì per i “signori” del Rinascimento bolognese il cui meraviglioso palazzo sorgeva poco lontano, in piazza Verdi, poi distrutto a furor di popolo, nonché dipinti dei maggiori artisti emiliani, da Ludovico Carracci a Lavina Fontana, da Denijs Calvaert a Bartolomeo Cesi, da Ercole Pro-

caccini a Orazio Sammachini.

La chiesa era stata risparmiata dal terremoto del 2012 ma da tempo bisognava intervenire sulla copertura, sul tetto che, ammalorato, ha causato importanti infiltrazioni d'acqua danneggiando in parte gli affreschi delle grandi volte a vela, dipinte verso la fine del 1400 dalla bottega di Francesco Francia e di Lorenzo Costa.

La svolta è arrivata lo scorso marzo con l'autorizzazione a procedere al restauro da parte del Segretariato regionale per l'Emilia Romagna, emanazione locale del ministero della Cultura, e allo stanziamento di fondi del Pnrr che vanno a coprire un costo complessivo di circa 2.600.000 euro.

E come previsto dal calendario del Pnrr il termine dei lavori, di cui è responsabile l'architetto Loredana Deb della Soprintendenza, sarà entro il 2026. Ma intanto la Basilica “in scatolata” tiene lontano i visitatori, soprattutto i turisti, perché l'accesso sembra impossibile. Ma non è così. «Noi siamo sempre aperti - spiega padre

Ambrogio che guida la chiesa insieme a padre Domenico della comunità agostiniana - Ci tengo a dirlo perché da quando sono stati messi i ponteggi si vedono meno persone. In molti non capiscono nemmeno da dove si entra perché la porta della facciata non accessibile e abbiamo aperto invece una piccola porta laterale che normalmente è chiusa. Arrivano, vedono le impalcature e tornano indietro».

Invece la grande navata è ancora percorribile. Non del tutto, ma ancora si riescono a vedere i grandi dipinti dei maestri emiliani che adornano le cappelle laterali. Le panche ospitano qualche fedele e qualche visitatore che magari cerca frescura, pace e bellezza. «Padre Domenico ha concordato che non si dovessero coprire tutte le opere d'arte e l'altare maggiore - prosegue padre Ambrogio - perché qui vengono sia i bolognesi a seguire le funzioni ma anche studiosi d'arte, curiosi, turisti. I lavori ci volevano proprio».



↑ L'interno di San Giacomo



Peso: 24%

Via Don Minzoni, le polemiche non si fermano

Pino abbattuto all'alba Scontro attivisti-giunta

Servizio a pagina 4



Pino di via Don Minzoni L'albero è stato abbattuto Scontro comitati-Comune

Gli operai l'hanno tagliato ieri alle 6 del mattino. Gli attivisti: «Tradimento»
Parco 11 settembre, pianta crollata. L'amministrazione: «Colpa della pioggia»

di **Mariateresa Mastromarino**
Alla fine, tra le prime luci delle 6 del mattino, il pino di via Don Minzoni è stato abbattuto. Dopo aver resistito a tre giorni interi di lotta, portata avanti da attivisti e attiviste che in massa hanno presidiato l'incrocio con viale Pietramellara, l'albero, pericoloso per l'incolumità pubblica e a rischio ribaltamento come spiegato dal Comune, è stato tagliato dalla ditta Avola Coop, che ha spedito gli operai di fronte al Cassero di Porta Galliera di prima mattina, in una giornata di allerta meteo e prima dell'orario segnalato sui cartelli che informavano i cittadini degli interventi. Anzi, a dire il vero i manifesti specificavano che i lavori sarebbero andati avanti fino a mercoledì pomeriggio. Ma così non è stato e, infatti, la pianta è stata potata all'alba del quarto giorno di sopravvivenza. A rendersi conto dell'operazione, i residenti, svegliati da «forti rumo-

ri assordanti di motoseghe», spiega una cittadina corsa in strada. Dove alle 6.30 gli addetti ai lavori erano già «a metà dell'opera - spiega la residente -. Questo è l'ennesimo scempio». Da lì a poco è stata potata anche la base del fusto e, tagliandola, «non si permette nemmeno di verificare se l'albero fosse effettivamente malato - continua -. Ora si uccidono gli esemplari, anche quando non c'è pericolo».

L'intervento si è concluso sotto il controllo della Digos e degli agenti della polizia locale. E davanti ad alcuni attivisti, che alle 7 hanno mostrato i loro striscioni di protesta. «Non ce lo aspettavamo, ma non ci siamo fidati e siamo venuti qui - confessa un'ambientalista -. Ma era ormai troppo tardi. È stato un tradimento». Rende ancor più l'idea del tradimento ciò che è accaduto nella giornata di martedì. Quando, anziché lavorare

in via Don Minzoni, gli operai sono andati a Villa Mazzacorati per tagliare un'altra pianta, un cedro, fa sapere Palazzo d'Accursio, morto e secco. A questo si aggiungono gli interventi di Villa Spada, per motivi ancora da delineare. E l'ira dei comitati non si placa: di fronte alla «vigliaccheria del Comune e di rabbia per l'ennesimo albero abbattuto - scrivono sui social -, abbiamo deciso di chiamare un'assemblea per confrontarci sulla situazione». Ieri, dopo la forte grandine, alle 18.30 più di 30 ambientalisti si sono riuniti in un'assemblea pubblica. Tuona Davide Celli, consigliere dei Verdi: «Eccidio ecofascista di alberi fucilati dalle motoseghe - ha



Peso: 45-1%, 48-54%

scritto in un post poi eliminato -. Un bollettino di guerra».

Mentre il pino veniva abbattuto, sui social è circolato un video di un presunto taglio al parco 11 Settembre, in via Azzo Gardino. Ma il Comune ha smentito l'intervento: il bagolaro di 20 metri è crollato «a causa del maltempo - specifica in una nota -. L'albero è caduto danneggiando la recinzione, appoggiandosi con alcuni rami al retro dell'edificio di via Riva di Reno 72». La pianta, con un diametro del fusto di 59 centimetri e un diametro medio della chioma di

circa 11 metri, è crollato per le «radici strozzanti - continua -. Cioè le radici dell'albero erano avvolte al tronco e ne ostacolavano il normale sviluppo». Per questo, l'esemplare «era tra gli alberi soggetti a monitoraggio periodico da parte degli uffici tecnici del Comune. Solamente a seguito del crollo si è intervenuti per la corretta rimozione dell'esemplare ceduto autonomamente». Dunque le notizie diffuse sulle pagine dei comitati «sono false».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di Benedetto (Lega):
«La tutela del nostro
patrimonio arboreo
è fuori dagli obiettivi
di chi ci governa»**

A Palazzo d'Accursio

«VOGLIAMO UN INCONTRO»



Incursione mirata

«Per un confronto con la Giunta»

Dopo il taglio a Villa Mazzacorati, il gruppo di attivisti si è diretto, mercoledì, in Comune facendo una incursione per incontrare la Giunta, senza successo



Il pino abbattuto, ieri mattina, in via Don Minzoni: gli operai al lavoro dalle 6



Peso:45-1%,48-54%

CASTEL MAGGIORE

**Scavi in via Gramsci
Cambia la viabilità**

Prosegue il cantiere di E-Distribuzione sulla rete elettrica

Continuano nel centro di Castel Maggiore i lavori di E-Distribuzione, per la posa di cavidotti per digitalizzare la rete elettrica. Da lunedì partirà l'ultimo stralcio e il cantiere resterà aperto tre settimane. Il Comune ha previsto modifiche alla viabilità e al trasporto pubblico. Dopo aver percorso via Saliceto e via Matteotti, i lavori dal 25 agosto interesseranno il tratto di via Gramsci tra la rotatoria con le vie

Matteotti e Melega. I lavori occuperanno metà del parcheggio della galleria del centro antistante lo store Sisley e si rende necessario adottare, tra le altre modifiche, il senso unico in via Gramsci verso Bologna tra la rotatoria con via Matteotti e l'incrocio con via Roma - via Melega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

Scuola materna, il trasloco di Ferragosto

Ultimi ritocchi al plesso di via Loi, dove a settembre entreranno finalmente i bambini dopo le polemiche e il rinvio di un anno

CASTEL MAGGIORE

La nuova scuola dell'infanzia di via Loi, a Castel Maggiore, si prepara all'apertura a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico. Il 13 agosto scorso si è svolto il sopralluogo sul posto da parte del sindaco Luca Vignoli e della vicesindaca Maria Vittoria Casanelli. E nella settimana di Ferragosto sono iniziati i trasferimenti di materiale didattico nella nuova struttura; mentre il personale dell'ufficio tecnico comunale sta lavorando agli ultimi ritocchi nell'edificio scolastico e nell'area verde esterna. Nell'estate dell'anno scorso l'amministrazione comunale aveva deciso di consegnare la scuola ai bambini a settembre 2025, anziché a settembre 2024.

Nell'occasione il primo cittadino aveva spiegato le motivazioni di questa decisione. «L'edifi-

cio scolastico - aveva detto Vignoli -, avviato dalla precedente amministrazione comunale, è in corso di ultimazione, con rilevanti elementi da completare come la copertura del cappotto termico e il riscaldamento a pavimento. E per di più l'area esterna non è pronta all'utilizzo da parte dei bambini». «Questo - aveva precisato ancora il sindaco - comporta per i bimbi la necessità di trascorrere buona parte dell'anno scolastico chiusi in classe, con attività di cantiere in corso, e perdere così un'importantissima parte della formazione. Il nostro desiderio è invece garantire loro il gioco all'aperto, in un giardino ultimato e in una scuola rifinita in ogni dettaglio». Per questo, sentite anche la dirigenza scolastica e il personale educativo, la nuova giunta comunale aveva deciso di rinviare a settembre 2025 l'apertura della scuola, con l'impegno di garantire la consegna di una struttura educativa completa in ogni sua parte, come chiesto da mol-

ti genitori.

Sempre su questo tema, l'anno scorso infatti erano state forti le manifestazioni di disagio delle famiglie per la decisione della precedente amministrazione di aprire la nuova scuola primaria di via Loi nonostante non fossero terminati i lavori. E così la nuova amministrazione comunale ha colto il malcontento dei genitori e ha preferito fare una scelta a tutela dei piccoli. E ha voluto evitare il rischio di un fine lavori affrettato dell'edificio così come dell'area esterna inagibile per via delle operazioni di piantumazione di prati e alberi oltre che di installazione di attrezzature ludiche.

Pier Luigi Trombetta

LA DISPUTA

L'ipotesi precedente era di aprire l'edificio proseguendo i lavori nell'area esterna, contro il parere delle famiglie



Il sopralluogo del sindaco Luca Vignoli e della vicesindaca Cassanelli alla scuola materna



Peso:43%